

Petizione per il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza

Il Movimento nonviolento per la pace (Perugia), il Movimento internazionale per la riconciliazione, le riviste « Note di cultura », « Il-Ponte », « Testimonianze », il Corpo italiano volontari per la pace, le Unioni giovanili evangeliche battista e valdese (Firenze), il Circolo cattolico F. Ozanam di Roma, le ACLI giovanili, hanno promosso la seguente petizione al parlamento italiano per il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza:

ON.LI SENATORI E DEPUTATI DEL PARLAMENTO ITALIANO

Noi cittadini elettori, di ogni categoria sociale e di idee religiose e politiche diverse,

non potendo, come tali, presentare direttamente al parlamento proposte di legge a causa del non ancora attuato art. 71, 2° c. della Costituzione,

in forza dell'art. 50 della Costituzione stessa che ci dà il diritto di rivolgere petizioni alle Camere:

CHIEDIAMO

a Voi rappresentanti della nazione, di riprendere con urgenza in esame i progetti di legge, da tempo presentati, sull'obiezione di coscienza di fronte al servizio militare, per attuarne l'atteso riconoscimento giuridico.

Tale richiesta è conforme allo spirito e alla lettera della nostra Costituzione:

1°) perché il « dovere del cittadino di difendere la Patria » (art. 52, 1° c.) non implica necessariamente che l'unica difesa valida ed efficace sia, in ogni circostanza, quella armata;

2°) perché « il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge » (art. 52, 2° c.) la quale, come già stabilito per altre categorie di cittadini per motivi di ordine religioso, economico, familiare, sociale, può pertanto stabilire una regolamentazione anche per gli obiettori di coscienza;

3°) perché « l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali » (art. 11), il che comporta una valutazione di merito sulla natura di una guerra, in quanto può essere ritenuta giusta solo nel caso che possa trattarsi di guerra prettamente difensiva. Oggi, inoltre, secondo autorevoli pareri, tale valutazione può tradursi nel ripudio di qualsiasi guerra non essendo più ipotizzabile né una guerra di pura difesa, né una guerra che tenda alla distruzione dei soli obiettivi militari.

Le ragioni che ci fanno ritenere urgente l'approvazione di un progetto di legge sull'obiezione di coscienza, sono le seguenti:

a) circa 30 giovani in Italia sono attualmente in prigione perché, per motivi di coscienza, si sono rifiutati di fare il servizio militare. Alcuni obiettori hanno scontato oltre 4 anni di carcere. Questo mentre in molti paesi è riconosciuta la possibilità di svolgere un servizio civile non armato per coloro che, per motivi di coscienza, si rifiutano di prendere le armi. Tra questi: Belgio, Francia, Germania Federale, Polonia, Olanda, USA, Svezia, ecc.;

b) la fame, la miseria e l'ignoranza sono tragicamente presenti nel mondo e costituiscono uno dei principali focolai di disordini, ribellioni e violenze.

Dal rapporto FAO 1964: 1 miliardo e mezzo di affamati (60% della

popolazione mondiale); 700 milioni di analfabeti (46% della popolazione con piú di 15 anni); ogni anno oltre 30 milioni di persone che muoiono di fame (nelle zone sottosviluppate 2 bambini su 3 non raggiungono l'età adulta). Le spese per aiuti ai popoli sottosviluppati sono di 4 miliardi e 700 milioni di dollari all'anno, mentre quelle militari sono di 200 miliardi di dollari annui.

Questa evidente sproporzione rende le eccessive spese militari moralmente illecite ed assurde, e sottolinea la necessità di intensificare l'assistenza alle zone sottosviluppate d'Italia e del mondo, eventualmente utilizzando anche l'opera degli obiettori di coscienza.

Questa nostra richiesta si fonda sui seguenti principi, non tutti condivisi, ma ciascuno dei quali sufficiente a renderla valida per tutti i sottoscritti:

Principio della nonviolenza: esso è dettato da motivi di ordine religioso, filosofico e morale e porta, da una parte, al rifiuto della guerra in ogni caso, e dall'altra, a sviluppare metodi di lotta non armata per costruire un mondo basato sulla giustizia, sulla libertà, sul dialogo. Esso si fonda anche sulla constatazione che la violenza tende a generare altra violenza e che non si può attraverso di essa dar vita ad un mondo migliore.

Principio, per i cristiani, del primato della legge di Dio sulla legge degli uomini: esso risponde alle leggi teologico-morali cui i cristiani sono tenuti per fede. « È piú giusto obbedire a Dio che agli uomini » (Atti 4, 19). « Non sempre le leggi dello stato rispondono alle leggi teologico-morali. Secondo la morale cristiana il cittadino deve rifiutarsi di partecipare ad una guerra ingiusta » (Concilio di Trento, Cat. III, IV prec., XVI par.).

Principio di libertà: da esso deriva il primato della coscienza sulla legge; in base a tale principio anche le persone non favorevoli all'obiezione di coscienza, richiedono che sia riconosciuta ad ogni cittadino la possibilità di una libera scelta coerente con le proprie convinzioni. L'obiezione di coscienza è in certi casi giuridicamente riconosciuta anche in Italia. Si veda l'art. 51 del C.P., 3° c.: « risponde del reato, oltre all'autorità, altresí chi ha eseguito l'ordine, salvo che, per errore di fatto, abbia ritenuto di obbedire ad un ordine legittimo ».

Chiediamo altresí che, per diritto di competenza e per obiettività di giudizio, i suddetti progetti di legge od altri che venissero presentati, siano restituiti dalla Commissione per la Difesa alla Commissione parlamentare per gli Affari Costituzionali e che, in sede di studio e di discussione, si tengano presenti i principi suddetti, in base ai quali è fondamentale il riconoscimento della possibilità di scelta tra il servizio militare ed un servizio civile, anche piú duro ed ugualmente pericoloso.

Si prega di intestare i fogli di sottoscrizione alla presente petizione indicandone lo scopo e i promotori come segue:

« Dichiariamo di aderire alla petizione del 1° dicembre per il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza, promossa dal Movimento nonviolento per la pace, il Movimento internazionale per la riconciliazione, « Note di cultura », « Il Ponte », « Testimonianze », Corpo italiano volontari per la pace, Unioni giovanili evangeliche battista e valdese, Circolo F. Ozanam, ACLI giovanili ».

Si invita ciascun aderente ad indicare nome, cognome, professione e indirizzo, e ad inviare i fogli di sottoscrizione entro il 31 marzo 1966 presso la redazione di « Note di cultura », Via S. Gallo 57, Firenze o presso la redazione de « Il Ponte », P.zza Indipendenza 29, Firenze, oppure presso il « Movimento Nonviolento per la Pace », Casella Postale 201, Perugia.